

Vigorousa risposta popolare alle violenze del governo

48 ore di sciopero generale contro gli eccidi in Uruguay

Le fabbriche occupate dagli operai - Il presidente messicano Echeverria si schiera con il Cile contro le minacce americane - I delegati di URSS, Cina, Cuba e degli altri paesi socialisti protestano contro la presenza della Corea del Sud ai lavori dell'UNCTAD

MONTEVIDEO, 20. A 117 anni dalla spedizione liberatrice dei Trentatré Patrioti, con la quale ebbe inizio la lotta finale dell'Uruguay per l'indipendenza, e in questi momenti più drammatici della sua storia, il popolo uruguayano continua a manifestare oggi la sua ferma protesta contro la barbara repressione scatenata dal regime del presidente Bordaberry.

La «Festa Patriottica» è quest'anno un giorno di lutto, di dolore e di lotta. Per la seconda giornata consecutiva, rispondendo all'appello della Confederazione nazionale dei lavoratori, gli operai sono in sciopero ed occupano le fabbriche. E' l'espressione più evidente e concreta della generale protesta popolare contro l'assassinio a sangue freddo (una fucilazione senza processo di cittadini inermi) come è stata definita) dei sette operai fatti uscire con le mani in alto da una sede di quartiere del PC, messi al muro e assassinati dalla milizia.

Il ferreo dollito che ha scosso profondamente il paese, è l'ultimo anello di una sanguinosa catena. «Genere scorso», dice una persona defunta dalla polizia Tupamaros erano state massacrare come rappresentate per la morte dell'ex ministro degli interni, di un ufficiale di marina e di due poliziotti, uccisi poche ore prima dai guerriglieri perché membri dello «scuadrone della morte», un'organizzazione «para-poliziesca» responsabile di torture e assassinii politici.



«NON DANZARE PER L'APARTEID» La celebre danzatrice Margot Fonteyn giunta a Città del Capo per alcune rappresentazioni di balletti, è stata accolta da una manifestazione ostile. Giovani dimostranti recavano cartelli che dicevano: «Non danzare al suono dell'apartheid», «La gente che ha dei principi non ti dà il benvenuto», «Cultura non razzismo»

Un'ampia analisi pubblicata dal settimanale «Ekonomiceskaia Gazeta»

AUMENTA IL COMMERCIO SOVIETICO CON IL VIETNAM LA CINA E LA RFT

La rivista soffiolinea inoltre che, per quello che riguarda gli scambi con Hanoi, il ruolo principale è costituito dagli aiuti a titolo gratuito - Con Pechino in un anno si è passati da 42 a 139 milioni di rubli, cifra ritenuta inadeguata alle possibilità dei due paesi - Bonn è divenuta il secondo «partner» commerciale dell'URSS in campo occidentale

Annuncio in Romania e in Israele

Golda Meir sarà a Bucarest entro la metà di maggio

Spostamenti negli organi dirigenti del PCR - Niculescu-Mizil nominato vice presidente del Consiglio

BUCAREST, 20. Un comunicato diramato dall'agenzia di stampa A3 pressa informa che «su invito del Presidente e del consiglio romeno Gheorghe Maurer, la signora Golda Meir, Primo ministro di Israele, compirà una visita ufficiale in Romania nella prima quindicina di maggio». L'annuncio, che è stato oggi dramato anche in Israele, come risulta dai dispetti delle agenzie, ha suscitato un vivissimo interesse negli ambasciatori politici e diplomatici della capitale romena. In tali ambienti si ritiene che non è il primo ministro di Israele, ma il vice ministro degli Esteri, romeno ha compiuto una visita a Tel Aviv; è spiegabile dunque la attesa che l'annuncio ha suscitato tanto più che, si nota

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. Il commercio estero dell'Unione Sovietica ha raggiunto nel 1971 i 238 miliardi di rubli, cioè 1,5 miliardi di rubli in più rispetto al 1970. In termini percentuali l'aumento, sulla base dei prezzi correnti, è stato del 7,1 per cento. Lo annuncia l'ultimo numero del settimanale Ekonomiceskaia Gazeta, che dedica all'argomento quasi due intere pagine. Significativamente, a fianco dell'articolo sul commercio estero dell'URSS, il giornale pubblica un commento sullo sviluppo economico della Repubblica democratica del Vietnam.

In cifre assolute, il volume degli scambi commerciali tra l'Unione Sovietica e la RDV non è molto alto: 161 milioni di rubli nel 1971. Ma, come precisa l'Ekonomiceskaia Gazeta, «nei rapporti dell'URSS con la RDV, in considerazione dell'aggressione imperialista contro il Vietnam, il ruolo principale non è svolto dagli scambi commerciali, ma dagli aiuti a titolo gratuito forniti dal nostro paese al popolo vietnamita». Cifre globali sull'ammontare di tali aiuti non sono mai state pubblicate, ma non è esagerato dire che questi si aggirano su diverse centinaia di milioni di rubli all'anno.

Di particolare interesse, tra i dati forniti dal settimanale economico, sono quelli riguardanti gli scambi con la Repubblica popolare cinese e la Repubblica democratica tedesca. Per la Cina si sa che, in seguito alla rottura ed all'aspre polemiche tra i due paesi, il volume degli scambi era ridotto a cifre irrisorie. La politica coerente dell'Unione Sovietica dettata dalla preoccupazione di migliorare i rapporti con la RPC su una base reciprocamente vantaggiosa - scrive l'Ekonomiceskaia Gazeta - ha portato ad una certa attivazione dei commerci. Nel giro di un anno gli scambi sono passati da 42 a 139 milioni di rubli. In pratica, insomma, tra il 1970 e il 1971 i rapporti commerciali tra URSS e Cina - malgrado il proscioglimento della polemica - si sono più che raddoppiati.

«Veniamo alla RFT?», è appena il caso di ricordare qui che l'enorme crescita che vi è stata nei suoi rapporti economici con l'URSS è strettamente legata al mutamento di clima politico verificatosi a Bonn ed alla rinuncia da parte del governo tedesco occidentale della politica di guerra fredda dell'epoca di Adenauer e di Erhard. Infatti lo ammontare degli scambi tra i due paesi che per il 1971 è di 320 milioni di rubli, nel 1970

Romolo Caccavale

Per l'affare Mangakis

Atene chiede il richiamo dell'ambasciatore di Bonn

ATENE, 20. La Grecia ha chiesto oggi che l'ambasciatore tedesco ad Atene Peter Limbourg sia richiamato in patria per aver favorito la partenza del docente universitario George Mangakis, già detenuto per sedizione, al quale una università della RFT ha offerto una cattedra.

Una dichiarazione del ministero degli Esteri espone i risultati di una inchiesta governativa su come il prof. Mangakis riuscì a lasciare il paese, poco dopo essere stato rilasciato dal carcere per motivi di salute, a bordo di un aereo dell'aeronautica militare della Germania occidentale decollato da una base della NATO nei pressi di Atene.

Nella dichiarazione si accusa l'ambasciatore Limbourg di essere stato l'organizzatore della «fuga».

Limbourg è da ieri costretto a letto da un grave attacco di cuore.

Domenica si vota nel Baden-Wurtemberg

RFT: sei milioni alle urne sull'Ostpolitik

Dall'importante consultazione locale dipendono la maggioranza nella Camera alta del Parlamento federale e quindi parte delle possibilità di ratifica dei trattati di Mosca e Varsavia - Un test sulla politica estera di Brandt

Dal nostro inviato
BONN, 20. Domenica prossima nel Baden-Wurtemberg (ove milioni di abitanti, sei milioni di elettori) si voterà nella consultazione elettorale, tanto nella Svizzera tedesca quanto in quella di lingua francese. Per il prossimo fine settimana sono previsti incontri con emigrati in varie località della Svizzera francese, in preparazione della gli altri, i compagni deputati on. Corghi e Foscarini. A Zurigo, poi, ci sarà, nel pomeriggio di domenica 23 aprile, alla Sala grande della Casa del Popolo, una manifestazione antifascista, nel corso della quale Gina Maria Volontè presenterà agli emigrati il film «La tenda in piazza». A Ginevra, invece, si svolgerà un incontro particolare importanza il lavoro capillare che viene svolto con grande meticolosità, fabbrica per fabbrica, cantiere per cantiere. Qui sono state diffuse domenica scorsa 1.300 copie de l'Unità, mentre in diffusione del numero domenicale del 23 corrente le prenotazioni sono salite a 2.500 copie.

In tutta Svizzera, inoltre, si stanno preparando le manifestazioni popolari per l'anniversario della Liberazione. La Federazione delle Colonie libere organizza dal 22 al 30 aprile una settimana antifascista, che si articolerà in ben trentacinque località, grandi e piccole, ove saranno tenute conferenze e dibattiti. Fra le più importanti, dalle ore 15, alla casa di Ginevra e Basilea, ove parlerà domenica 23, rispettivamente alle ore 10 e alle ore 15, il prof. Enzo Enriquez Agnoletti; quella di San Gallo, ove parlerà domenica 22, alle ore 15, il

compagno Graziutti dirigente dell'ANPI di Udine; quella di Olten (domenica 23, alle ore 10, parlerà il compagno Calletti dell'ANPI di Novara); quella di Zurigo (sabato 29, alle ore 15, alla casa d'Italia, ove parlerà Doro Franciscioni presidente centrale dell'ANPI); quella di Uster e Winterthur, ove parlerà, domenica 30, il compagno senatore Flavio Bertone; oltre a parecchie

Nelle baracche con Trincale

Per circa due settimane, tra la fine di marzo e la metà di aprile, ha soggiornato in Svizzera il famoso cantautore Franco Trincale. Egli ha voluto assistere e partecipare in prima persona a quel grande colloquio che si sviluppa in questo periodo tra il nostro partito e le centinaia di migliaia di italiani che lavorano all'estero. La sua presenza è stata una degli elementi più interessanti e sensibili del più recente periodo di campagna elettorale, in cui gli emigrati partecipano con grande fervore alle politiche del nostro partito.

Ci scrivono da

GERMANIA OCC. BELGIO

Un voto contro la DC e il suo compare faciliatore
Cara Unità, siamo un gruppo di emigrati Francoforte. Il famigerato Altomirente ci ha fatto perire una lettera perché vuole un aiuto da noi. Nel suo scritto zepo di cialtronerie, scrive: «Vota destra nazionale. Te lo dice un uomo che ti conosce, che è venuto a trovarci all'estero, che null'altro ti ha mai chiesto e ti chiederà se non di aiuto». Ma io farò ugualmente il mio voto, e mi scriverò in quella foglia che gli spella di diritto come faciliatore di italiani. Aggiungiamo che ci sono emigrati per far sì che gli emigrati di Francoforte tornino a rotolare, per condurre con proprio orgoglio (con i suoi alleati cristiani) e il MSI, che a braccetto ci hanno condannato all'emarginazione forzata e al disprezzo bimemoro.

Verremo a votare anche per i nostri figli
Caro direttore, ti scrivo a nome di un gruppo di lavoratori emigrati qui in Belgio. Io mi trovo fuori di casa ormai da vent'anni, ho lavorato per far arricchire i padroni stranieri e qui ho lasciato i miei migliori anni e buona parte della mia salute. Sarà per me una grande jattaccata tenere il 7 maggio in Italia per recarmi al mio paese del sud a votare. Ma io farò ugualmente il mio voto e mia moglie insieme.

Abbiamo deciso di raccogliere l'invito del PCI perché ormai siamo stufi di questa vita e sappiamo che soltanto se sincerano i comunisti, se si darà una bella lezione alla DC, le cose potranno cambiare in meglio per noi. La decisione l'abbiamo presa dopo aver parlato con un emigrato, un calabrese che da anni qui in Belgio, il quale diceva che dobbiamo pensare ai nostri figli. E' vero, forse noi anziani dovremo continuare a staccare all'estero fino a quando non andremo in pensione. Ma facciamo il possibile perché ai nostri figli non tocchi la stessa sorte!

G. SALVATORE
anche per altri emigrati Liegi (Belgio)

Emigrazione

L'impegno dei compagni emigrati per rientrare a votare

Grande mobilitazione per la campagna elettorale del PCI

In tutta la Svizzera sono anche in programma numerose manifestazioni popolari indette dalle Colonie Libere per l'anniversario della Liberazione

E' in crescendo fra tutta l'emigrazione italiana in Svizzera la campagna elettorale sviluppata dal nostro partito. E con il lavoro organizzativo è in crescendo anche l'entusiasmo e l'adesione dei lavoratori ai tempi più importanti della nostra vita politica. Ormai non c'è località di una certa importanza che non sia stata toccata dalla campagna elettorale, tanto nella Svizzera tedesca quanto in quella di lingua francese. Per il prossimo fine settimana sono previsti incontri con emigrati in varie località della Svizzera francese, in preparazione della gli altri, i compagni deputati on. Corghi e Foscarini. A Zurigo, poi, ci sarà, nel pomeriggio di domenica 23 aprile, alla Sala grande della Casa del Popolo, una manifestazione antifascista, nel corso della quale Gina Maria Volontè presenterà agli emigrati il film «La tenda in piazza». A Ginevra, invece, si svolgerà un incontro particolare importanza il lavoro capillare che viene svolto con grande meticolosità, fabbrica per fabbrica, cantiere per cantiere. Qui sono state diffuse domenica scorsa 1.300 copie de l'Unità, mentre in diffusione del numero domenicale del 23 corrente le prenotazioni sono salite a 2.500 copie.

APPELLO degli emigrati comunisti al popolo italiano chiamato alle urne per eleggere il Parlamento il 7 maggio 1972

Attenti all'inganno
Noi emigrati

Votate il Partito Comunista

IL PARTITO DELLA CLASSE OPERAIA
Il partito degli emigrati
IL PARTITO DI TUTTI GLI SFURTIATI
Il nostro partito

Un volantino diffuso tra i lavoratori all'estero.

Il cantautore tra gli emigrati in Svizzera, Germania, Belgio e Lussemburgo

Nelle baracche con Trincale



NELLA FOTO: il popolare cantautore Franco Trincale, con gli emigrati in una baracca di Zurigo.

casioni varie. Ma sono tutti cantanti da un milione ed oltre per ogni sera. Trincale, che lascerà una profonda traccia in molte migliaia di emigrati, decise come lui a lavorare per trasformare, assieme ai rapporti tra l'artista ed i lavoratori, tutta la vita morale e sociale dell'Italia.

Ci scrivono da

GERMANIA OCC. BELGIO

Un voto contro la DC e il suo compare faciliatore

Cara Unità, siamo un gruppo di emigrati Francoforte. Il famigerato Altomirente ci ha fatto perire una lettera perché vuole un aiuto da noi. Nel suo scritto zepo di cialtronerie, scrive: «Vota destra nazionale. Te lo dice un uomo che ti conosce, che è venuto a trovarci all'estero, che null'altro ti ha mai chiesto e ti chiederà se non di aiuto». Ma io farò ugualmente il mio voto, e mi scriverò in quella foglia che gli spella di diritto come faciliatore di italiani. Aggiungiamo che ci sono emigrati per far sì che gli emigrati di Francoforte tornino a rotolare, per condurre con proprio orgoglio (con i suoi alleati cristiani) e il MSI, che a braccetto ci hanno condannato all'emarginazione forzata e al disprezzo bimemoro.